L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 25-01-2013
Pagina 4
Foglio 1 / 2

Il 1° febbraio si avvia il restauro dei dipinti murali del santuario della Scala Santa

Davanti ai gradini della fede

di ANTONIO PAOLUCCI

Affreschi che accompagnano la salita dei fedeli

A volte, nel nostro mestiere di storici dell'arte impegnati nella tutela del patrimonio, si danno coincidenze felici. Il nuovo anno 2013 ce ne porta una particolarmente fortunata. Per i tipi della Libreria Editrice Vaticana vede la luce un piccolo libro, agile, lucidissimo, gremito di notizie, dedicato alla Scala Santa e al Sancta Sanctorum. Ne sono autori Mario Cempanari e Tito Amodei, studiosi dell'ordine dei padri passionisti. Non è una storia del santuario che tanti documenti di arte e di fede ha raccolto nei secoli e che tutto il mondo conosce come uno dei più singolari della cristianità. È piuttosto — scrivono a mo' di premessa gli autori — «una narrazione storica che, preso quasi per mano il visitatore reale o virtuale, lo conduce passo passo a scoprire avvenimenti, personaggi, strutture architettoniche, affreschi, mosaici, liturgia e quant'altro ha reso celebre questo Santuario, unico nel suo genere a Roma».

In poco più di cento pagine di scrittura chiara e godibilissima fitta di immagini scelte con efficace discernimento, i due studiosi dimostrano di saper onorare l'impegno. La loro "narrazione storica" ci porta dall'acquedotto di Nerone di cui sopravvivono ancora gli immani piranesiani relitti, alla Roma di Pio IX, il Papa che edificò in forme tardoneoclassiche il convento dei Passionisti. In mezzo ci sono le plurisecolari vicende di una porzione di Roma (l'*ager Lateranensis*) che è stato cruciale per la storia della città e per le origini del cristianesimo. Qui, sulle fondamenta della caserma della cavalleria pretoriana (gli *equites singulares*), sorse la basilica di San Giovanni, chiesa madre di tutto l'ecumene cattolico. Qui aveva sede il *patriarchion,* residenza e centro amministrativo del romano Pontefice. Qui, nella Cappella del Sancta Sanctorum consacrata da Niccolò III Orsini nel 1279, si conservano le più venerabili reliquie della cristianità, prima fra tutte l'icona Acheropita del Volto Santo. Qui ha preso forma nei secoli ed è oggetto di un culto ancora oggi vivissimo, la Scala Santa, i ventotto gradini marmorei che, secondo la tradizione, stavano in origine nel Pretorio di Pilato e che, nel Venerdì di Passione, Cristo avrebbe percorso bagnandoli del suo sangue. Negli anni del suo pontificato Sisto V Peretti fece incastonare la Scala Santa all'interno del monumentale edificio che porta il nome dell'architetto Domenico Fontana e la data 1589, legittimando con ciò una pratica devota che, al di là dell'alone leggendario che la circonda, resta un mirabile monumento della religiosità popolare.

Nella narrazione storica dei padri Cempanari e Amodei passano i Papi di secoli remoti, protagonisti del cupo e violento alto medioevo romano, Leone III, Sergio III, Celestino III, sfilano le masse dei pellegrini che da ogni parte d'Europa arrivavano a Roma per venerare il Volto Santo e meditare, percorrendo in

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ginocchio le *Scalae Pylati*, sulla passione e morte del Redentore.

Incontriamo gli artisti, quelli che affrescarono, già toccati dall'arte nuova di Pietro Cavallini, di Arnolfo, di Giotto, il martirio dei proto apostoli Pietro e Paolo sulle pareti del Sancta Sanctorum e i tanti, rappresentanti della cultura figurativa dell'ultimo manierismo romano, che hanno popolato con storie dell'Antico e del Nuovo Testamento le pareti e le volte della Scala, anzi delle scale perché due per parte fiancheggiano quella venerata come reliquia. È appena sufficiente ricordare i loro nomi: Ferraù Fenzoni, Giovanni Baglione, Paul Bril, Andrea Lilio, Baldassare Croce, per la direzione di Cesare Nebbia e di Giovanni Guerra, titolari delle più importanti "ditte" di freschisti negli anni di Sisto V. Ho detto della coincidenza felice che apre l'anno 2013. Ebbene, insieme alla nascita del libro dedicato alla Scala Santa, ha inizio il grande restauro che coinvolgerà da ora e almeno per i prossimi tre anni, le parecchie centinaia di metri di pitture murali che coprono le pareti e le volte del santuario e che i freschisti al servizio di Domenico Fontana misero in opera negli ultimi anni Ottanta del XVI secolo. Nel momento in cui scrivo si stanno montando i ponteggi per il primo lotto del vasto intervento. L'inizio dei lavori è fissato per il 1° febbraio 2013. La direzione del cantiere è dei Musei Vaticani. Come è noto infatti il santuario della Scala Santa è area extraterritoriale, affidata quindi alla gestione del Governatorato della Santa Sede.

Sono già stati assunti, con contratto vaticano annuale rinnovabile, quindici restauratori all'inizio della carriera, coordinati dal maestro Paolo Violini, uno dei più qualificati specialisti del nostro Laboratorio Restauro Pitture. Considero molto importante questa assunzione di giovani operatori, tanto più importante in questi tempi difficili che vedono ridotti al minimo gli stanziamenti in favore del restauro da parte delle soprintendenze statali e quindi sempre più difficile l'inserimento nel mondo del lavoro per chi inizia ora la professione.

L'intero progetto viene finanziato dai Patrons of the Art in the Vatican Museums, la benemerita associazione di cattolici americani (ma non solo) che da molti anni ha in cura il patrimonio artistico della Santa Sede.

Dobbiamo alla generosità dei Patrons e alla meravigliosa infaticabile capacità di promozione e di convincimento del loro rappresentante in Vaticano, padre Mark Haydou, se la venerabile reliquia della Scala Santa, un luogo di Roma che ha raccolto nei secoli le preghiere e le speranze dei cristiani del mondo, verrà restituita alla dignità e all'onore che merita.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile